

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Votazione comunale 14.04.2013 ad Arbedo Castione: tutto conforme?**

Come è noto, a seguito di referendum, il fine settimana del 14 aprile prossimo nel Comune di Arbedo-Castione sono in votazione due oggetti in ambito pianificatorio.

1. Uno riguarda una variante di PR al fine di consentire l'insediamento di locali notturni e l'esercizio della prostituzione. L'area in questione riguarda una porzione di territorio di ca. 15'000 mq e ca. 24'600 metri cubi di costruzione. Nell'opuscolo informativo il Municipio di Arbedo-Castione, tra le altre argomentazioni a sostegno della variante "Locali notturni", afferma che tale opzione pianificatoria sarebbe in linea con i disposti della proposta di Legge sull'esercizio della prostituzione (art. 4), recentemente decisa dal Consiglio di Stato e che con l'entrata in vigore di tale nuova normativa cantonale alcuni punti della Norma di attuazione del PR messa in votazione potranno essere stralciati perché già previsti nella citata legge. Se non che tale nuova Legge sull'esercizio della prostituzione ancora è lungi dall'essere entrata in vigore dal momento che la stessa si trova attualmente all'esame della sola Commissione della legislazione del Gran Consiglio (dove mi consta riscontri diverse problematiche) e dovrà ancora passare nel plenum del Gran Consiglio. Pertanto si può affermare, senza tema di smentita, che tale normativa non fa ancora parte del corpus legislativo cantonale in vigore e non è affatto scontato che la versione che entrerà in vigore sarà quella approvata dal Consiglio di Stato e proposta dal Consigliere di Stato Norman Gobbi. Partendo dal principio che l'Ente pubblico, e in casu il Municipio di Arbedo-Castione, deve fornire informazioni corrette, oggettive, improntate alla cautela e fondare le proprie proposte esclusivamente sulla base delle normative vigenti e non su ipotesi di legge, v'è da chiedersi se l'argomentazione fornita dall'Esecutivo comunale nel proprio opuscolo non sia fuorviante e tale da influenzare l'elettorato comunale in modo non rispettoso della legge e della prassi giurisprudenziale attuata in applicazione dell'art. 34 cpv. 2 CF (cfr. ad esempio circolare SEL n. 20130109-1).
2. Il secondo tema in votazione riguarda la variante di PR denominata "Comparto Castione" che è quella che, per intenderci, riguarda la porzione di territorio dove si era previsto l'insediamento anche, e forse soprattutto, di una zona sportiva e commerciale per la realizzazione di uno stadio di Super League, e meglio quello dell'A.C. Bellinzona SA presieduta dal signor Giulini, con annesso centro commerciale, il tutto per un investimento di decine di milioni di franchi (tra 31 e 41 milioni). L'uso del tempo passato è d'obbligo visto che a seguito delle note difficoltà della società granata, il progetto appare definitivamente archiviato. Lo stesso Municipio ha, tramite un comunicato stampa del 20 marzo 2013 e come apparso ad esempio sul Giornale del Popolo del 29 marzo 2013 (pag. 14), chiaramente indicato che, in base al progetto di variante di PR sub votazione popolare, nessun centro commerciale potrà essere realizzato senza lo stadio che dovrà essere una struttura "polifunzionale". Ne consegue che, stando anche alle dichiarazioni della signora Renza De Dea, amministratrice della società Bellarca, titolare dei diritti di compera, vengono a scemare, se non scomparire, pure gli investitori interessati al solo lato commerciale. Per modo che ca. 60'000 mq di nuovo assetto pianificatorio risultano già di fatto impraticabili secondo la proposta votata dal Municipio e dal Consiglio comunale. Senza entrare nel merito delle argomentazioni del comitato referendario e del Municipio esposte nel citato opuscolo, e volendo anche dare atto all'autorità comunale di essersi trovata di fronte alle recenti disavventure dell'A.C. Bellinzona SA, appare meno oggettivo, corretto e improntato alla cautela quanto contenuto, affermato e dichiarato nell'opuscolo e poi nel comunicato stampa comunale del 20 marzo che viene qui annesso. Intanto nell'opuscolo si afferma che l'autorità comunale "è fermamente convinta di proporre una soluzione ragionata, con buone possibilità di

concretizzarsi" salvo poi, nel comunicato stampa, indicare che si nutre la "speranza" (sic!) che lo stadio polifunzionale (quindi stadio e centro commerciale) si possa realizzare in un futuro siccome "sul medio periodo è sicuramente necessaria" (sic!). Orbene una pianificazione fondata su speranze e necessità "di medio periodo" non appare una grande pianificazione. Nel citato comunicato stampa tuttavia si va oltre invitando la popolazione comunque a votare la modifica di PR attualmente proposta ma affermando anche tanto "se entro qualche tempo non dovessero affacciarsi seri promotori, il Municipio rivedrà la pianificazione della zona interessata (sportiva e commerciale)" provvedendo ad una variante della variante consentendo alla popolazione di semmai andare a votare ancora (ciò che presupporrebbe che vi fosse un altro referendum e che il Municipio - quale e quando visto che nel Bellinzonese si sta parlando di aggregazioni comunali? -, attivasse effettivamente una tale modifica).

Orbene, pur tenuto conto dell'autonomia comunale ma anche che il Cantone funge, pure per il tramite della Sezione enti locali, quale autorità di vigilanza sui Comuni, e per il tramite del Dipartimento del territorio quale autorità che approva i PR e varianti di PR comunali chiedo al Consiglio di Stato:

- 1) se ritiene che il Municipio abbia rispettato in questo frangente i propri obblighi d'informazione corretta, oggettiva, improntata alla prudenza o se quanto esposto e dichiarato non è tale da condizionare e influenzare il voto popolare col rischio di ricorsi futuri?
- 2) Se ritiene di dover intervenire verso le autorità comunali per chiedere/suggerire il ritiro del/dei messaggio sulla/e variante/i e/o annullare la votazione rispettivamente rinviarla anche tenendo conto del discorso aggregativo in corso nel Bellinzonese?
- 3) Se, al di là del caso concreto, non ritiene di dover ipotizzare una modifica della Legge sulle aggregazioni comunali al fine di inserire una "moratoria" che impedisca ai Comuni aggregandi di adottare, negli ultimi mesi, decisioni di valenza sovracomunale o anche comunale prima delle votazioni e elezioni che coinvolgono e impegnano il nuovo Comune?

Matteo Quadranti